

# LO SCARPE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

SEZIONE DEL C.A.I. TORINO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:  
Sez. del C.A.I. di MILANO  
" " " " ROMA  
" " " " SALUZZO  
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)  
S. E. M. - Milano  
Gr. Alpin. Fior di Rocca  
Società A.L.P.E. di Milano  
Sci C. A. I. - Milano  
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario: Italia L. 12.30 - Estero L. 30  
Benemerito . . L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi  
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)  
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità  
Via delle Murate, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.  
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70  
Una copia separata cent. 60

## La intensa attività degli arrampicatori in ogni parte della catena alpina

I ROCCIATORI LECCHESI IN PRIMO PIANO

### Imprese di Cassin, Tizzoni, Ratti e Vitali nel Gruppo del Monte Bianco

Il Manipolo Rocciatori di Lecco si è attenduto per una settimana, dal 12 al 20 agosto scorso, ai piedi del Monte Bianco, compiendo esercitazioni collettive di primaria importanza che attestano del valore di quel Gruppo ormai famoso e non soltanto in campo alpinistico. Ma ciò che ha caratterizzato il gruppo leccese in Val Veni sono state le eccezionali imprese compiute da cordate ormai famose: Riccardo Cassin e Ugo Tizzoni, Vittorio Ratti e Luigi Vitali, che hanno scritto altre pagine gloriose nella storia dell'Alpinismo nostro. La cordata Cassin-Tizzoni ha superato per prima la parete nord est della Punta Leschaux (m. 3790), mentre la cordata Ratti-Vitali si è avventurata sull'Aiguille Noire del Pétérêt ma, meno fortunata della prima, ha dovuto lottare non solo contro le asperità della roccia, ma contro le avversità del tempo. La folla dei due atleti ha saputo vincere sopra gli elementi. Per circa ventiquattro ore si è permutato per essi, perché sembravano perduti sulla montagna, una montagna fasciata da fitta nebbia. Poi è subentrato il sereno nel cielo e negli spiriti ed i due valorosi arrampicatori hanno potuto fare un vittorioso ritorno alla Visaille, dove erano accampati i loro camerati.

### La parete nord est della Punta Leschaux

Le fasi della impresa di Riccardo Cassin con Ugo Tizzoni sono state descritte dal primo dei camerati leccesi e riteniamo perciò possano costituire la miglior «relazione tecnica». Le riportiamo integralmente: «Che esistesse un «problema» della parete nord-est della Guglia di Leschaux lo seppe per caso da un mio amico. Mi era anche stata promessa una fotografia della parete affinché potessi farmene un'idea, ma quella fotografia non mi arrivò. Sfogliai allora la raccolta della Rivista mensile del C.A.I., ma neppure là trovai qualcosa che mi fosse di giovamento. Soltanto in un articolo trovai un accenno alla «mia parete», e quest'accento non era molto promettente. Diceva: «... la muraglia verticale che precipita giù verso l'orizzonte, quasi tagliata da un'ossale fendente e fasciata dalla sua sfuggente corazzata di ghiaccio, allontanata a priori qualunque velleità di conquista». Tuttavia la mia intenzione non si indebolì per questo, e, come al solito, mi trovai sotto la parete pronto ad attaccarla senza averla mai vista nemmeno in effigie. Debbo fare una confessione: quest'anno ho l'impressione di non trovarmi nelle eccellenti condizioni del 1938, quando con Tizzoni ed Esposito andammo a fare la «direttissima» delle Grandi Jorasses. Il lavoro che io faccio a Lecco è molto pesante e faticoso, e dura dal lunedì al sabato. Tuttavia, in primavera ho ripreso ad arrampicarmi sulla nostra cara Grignetta, ripetendo quasi tutte le «vie» più difficili. In luglio andai nelle Alpi Orbe dove, con l'amico Cattaneo, tentai la prima ascensione dello spigolo S. E. della Cima Golen, all'occorrenza di 5.000 metri, e ai primi di agosto, con un altro amico, feci una scappata nelle Dolomiti e salii lo spigolo del Velo a S. Martin di Castrozza e il Campanil Basso per la «via Fehrmann».

Ritornato a Lecco, trovai i miei amici del Manipolo rocciatori fascisti in procinto di partire per il campo nel gruppo del Monte Bianco. Allora mi dissi: «Vado anch'io, e ne approfitterò per attaccare la Guglia di Leschaux». Partii il 12 agosto in automobile; a Cormorain trovai Ugo Tizzoni che mi aspettava e con lui andammo a pernottare alla Casa dell'Alpinista ad Entrèves, dove il signor Palombo ci colmò di attenzioni. Domenica mattina ci avviaamo lentamente verso il Rifugio Dalmazzo (ex-Triole) che mi avevano detto essere il più vicino alla parete agognata. Lassù trovammo gli allievi della Scuola torinese di alpinismo dedicata al nome del compianto Boccacatte, e diretti dall'amico Gerasutti, anche lui presente, il quale molto cavallerescamente mi diede le prime notizie chiare e dirette sulla parete. Dopo una robusta colazione, saltammo sul ghiacciaio del Triolet e andammo a dare un'occhiata alla nostra «bella» che dal Rifugio si vede soltanto di scorcio. Giungemmo in un punto del ghiacciaio dove essa si vede frontalmente. Come mi aveva detto Gerasutti, la parete era molto innevata, numerose striscie e chiazze di neve ne macchiavano la superficie scura ed avevano un aspetto poco promettente. Osservando ben bene (faccio notare che non avevo binocolo) mi feci subito l'idea quanto fosse difficile la possibile via di salita di quella immensa muraglia. Cioè, dal ghiacciaio andai diritto a toccare metri di roccia, e, per arrivare, mi toccai le mani e i piedi, e poi a destra si entrava nel piccolo colatoio a sinistra della grande placca giallastra. E di là proseguire dritti, fino a toccare la cresta di vetta a 50 metri circa da quest'ultima. Soddisfatti della nostra esplorazione, tornammo al rifugio. Preparammo i sacchi e il resto. Portavamo, oltre ai panni, al sacco-letto per bivacco ed ai viveri, una corda di dieci millimetri lunga 50 metri e un cordino di 8 millimetri lungo 30 metri; 20 chiodi da 3 e 3 da ghiaccio e una decina di moschettoni. Calzavamo, scarpe Vibram a suola gommatata. Il custode del rifugio ci chiamò dopo le 3 del lunedì 14. Ci rivestimmo; bevemmo un caffè caldo; accendemmo le lanterne e poi via, appoggiandoci alle piccozze, su per il ghiacciaio verso l'attacco delle rocce. Era ancora buio quando giungemmo alla crepezza terminale. Salii sulle spalle di Ugo e due minuti dopo eravamo entrambi sul labbro superiore. Il ghiacciaio non era finito; sulla sua superficie s'era posata molta neve fresca che creava quei canali chiamati «rigole», e su per essi, uno dietro l'altro — ci eravamo già legati — avanzammo sui ramponi, soltanto qua e là dando un colpo di piccozza. Dopo un'ora e mezza di questa poco piacevole passeggiata, giungemmo all'inizio delle rocce. Ci togliemmo i ramponi. Avevo visto bene, il giorno avanti: l'inclinazione non era eccessiva, non perderemo molto tempo. Tuttavia, le rocce sono ricoperte di vetrato; soltanto più tardi, nella parte esposta al sole, quella crosta pericolosa si sciolse, e la roccia diventò buona. Questi primi 150 metri, malgrado molta attenzione da parte nostra ed un certo impegno in alcuni punti, non hanno storia. I nostri sacchi e le nostre piccozze erano abbastanza pesanti, ma non ci davano troppo disturbo. Le difficoltà di questo primo settore della parete si possono classificare, a mio avviso, di 4.0 grado con qualche passaggio di 5.0.

Erano le 11 del mattino quando finimmo quel tratto, giungendo ad uno spuntone dal quale penzolava un laccio di corda, sbiancata dalle intemperie. Quel cordino era ancora in ottimo stato, tanto che Ugo — economo e previdente come sempre — se ne approfittò pensando che poteva eventualmente essere utilizzato per una «staffa» se ne avessimo avuto bisogno. La presenza di quel laccio — indubbio segno di discesa a corda dop-

pià — rivelava che un anno o due avanti vi era stato almeno un tentativo di salita della parete, fallito a quel punto. Guardiamo in alto, e vediamo sopra di noi due enormi diedri, dalle facce strapiombanti. Decido di evitarli. Facciamo un'esposta traversata su cenigia di 25 metri circa, raggiungendo l'inizio d'una fessura che sale anche questa obliquamente verso sinistra e qui cominciano le vere difficoltà, tanto che, per assicurarmi, pianto tre chiodi. Questa fessura sbucca su un leggero pendio di ghiaccio, superato il quale entrammo in un colatoio che sale verso destra, formato di enormi massi sovrapposti, abbastanza sicuri; e che porta ad un nuovo pianorotolo, che è la vetta d'una specie di spuntone addossato alla parete e che dal basso ci aveva dato l'impressione di esserne staccato.

Alla nostra destra vedevamo la continuazione di diedri, ed ero ben contento di non essermi ficcato in quel camino. Noi tirammo su dritti lungo una leggera fessura che solca una specie di «pancia» rigogliosa: sono 20 metri di estrema difficoltà. Poi ci abbassammo di qualche metro verso sinistra per andare a fare conoscenza con un'altra fessurina che sale obliqua per pochi metri e che ci portò a un piccolo diedro estremamente liscio e strapiombante.

Unica presa per le mani e per il piazzamento dei chiodi è l'esile fessura, però in certi punti troppo larga, per comuni chiodi da roccia. Dovetti perfino ricorrere ad uno dei chiodi tubolari di ghiaccio, che sono più grossi e che poi scivola.

Le difficoltà diventavano sempre più estreme. La parete si difendeva! Salendo sempre, mi trovai di fronte a un rigonfiamento della roccia, per superare il quale dovetti impegnarmi a fondo, come non avevo ancora fatto in precedenza, usando una «staffa» e altre manovre della moderna tecnica di arrampicamento. Riuscii a superare questo durissimo ostacolo, non ero ancora fuori delle difficoltà. La posizione in cui mi trovavo era resa più delicata dal fatto che i 25 metri di corda doppia che mi legavano al mio compagno erano finiti. In questo difficilissimo tratto, più di una volta avevo dovuto ridiscendere per recuperare i moschettoni dei quali avevo bisogno. Si può immaginare quanto rischio, in quel momento, la mia sicurezza rimanendo affidata soltanto al chiodo conficcato per ultimo. Terminata la corda, non avevo ancora trovato una sia pur minima posizione ove sostare e farni raggiungere da Ugo. L'ultimo chiodo rimastomi servi allora a cavarmi dall'impiccio. Fortunatamente riuscii a piantarlo sicuro, ciò che prima non sempre riusciva. Ad esso appesi la «staffa»; in questa infatti un piede mentre con l'altro andai a raggiungere la fessura. Mi reggevo così con le gambe molto allargate, applicate alla roccia. Poi, dopo aver salito il mio sacco e poi diedi una mano ad Ugo per fare altrettanto. Il mio compagno faticò assai a raggiungermi perché lo strapiombo lo buttava all'infuori essendo la corda in parecchi punti staccata dai chiodi, tanto che ben cinque di questi, Ugo dovette rinunciare a recuperare, lasciandoli sul posto.

### Il bivacco notturno

Quando il mio compagno fu accanto a me, era quasi notte. Salii in fretta una decina di metri perché poco prima mi era sembrato di vedere uno spazio abbastanza comodo per passarvi la notte, ma in realtà esso era molto più ridotto di quello che m'aspettavo. Si tratta d'uno spazio lungo circa un metro e mezzo, largo in media una quarantina di centimetri. Per non lasciar le gambe penzoloni nel vuoto improvvisammo una... ringhiera con la corda infissa a due chiodi; ci infilammo dentro il sacco da bivacco incrociando le nostre gambe; e, dopo aver mangiato un boccone senza ricorrere al fornello, ci preparammo a passare la notte. Questa fu pensosa data la scomodità della nostra posizione, ma non soffrimmo freddo. Questo si fece sentire poco prima dell'alba, ma il levar del sole venne presto a scaldarci.

Eravamo entrati nel martedì, secondo giorno della nostra permanenza in parete. Convinti che ci rimanesse poco ancora da salire, non ci preoccupammo di partir subito. Il sole ci appariva da dietro le grandi montagne da noi sconosciute e che riconoscevo: ecco il Monte Rosa, ecco il Cervino, ecco il Gran Combal — ed esso ci faceva sperare in un'altra bella e favolosa giornata. Perciò non partimmo che dopo le sette, cioè allora che i villeggianti si muovono per le passeggiate mattutine. Un po' di cioccolata, una manciata di sollette di zucchero; e via... Superati i primi trenta metri in un diedro aperto di 5.0 grado, giungemmo a una cenigia ricoperta di neve. Da quel punto, si vedeva alla nostra sinistra il grande diedro terminale che va a finire leggermente a destra della vetta della Guglia. Attraversammo, ed entrammo nel diedro. Uno zoccolo di granito compatto e molto difficile mi fa faticare non poco; poi mi trovai di fronte a un pendio ghiacciato assai ripido che scende dal fondo del diedro. Lo superai; e andai sul vetrato che ricopriva la parete sinistra del diedro, dove a colpi di martello dovetti scappellare quella durissima crosta per mettere a nudo gli appigli ai quali appoggiammi.

Questo diedro terminale, lungo circa 100 metri, ci richiese ben sette ore per superarlo! Per tutta la sua altezza esso è ricostituito di ghiaccio e ostacolato da tre strapiombi, uno dei quali, specialmente, mi impegnò enormemente. Per superare questo strapiombo, mi toccò ricorrere alla difficoltà di questo tratto. A mio avviso, questo diedro si troverà sempre in tali condizioni, anche in stagioni più favorevoli dell'attuale.

Quando uscii da questo infernale diedro, mi trovai sulla cresta di vetta. E questa era a cinquanta metri da me, proprio come avevo previsto e misurato dal basso. Senza muovermi, senza parlare, rimanevo qualche minuto a godermi il sublime spettacolo. Più alto, più grande di tutti i monti che ci circondavano, il Bianco scintillava come un Re ricoperto d'argento. Rividi — non sto a dirvi con quanto

### La direttissima dell'Aiguille Noire de Pétérêt

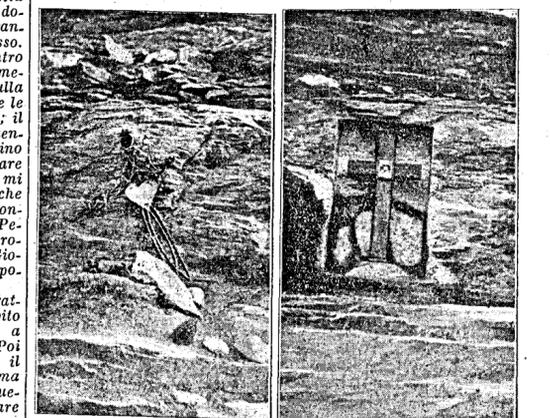
#### Le drammatiche vicende della scalata

Pochissimi giorni dopo era la volta di Vittorio Ratti e Luigi Vitali che richiamavano l'attenzione del mondo alpinistico con la drammatica vicenda della scalata per direttissima della parete ovest dell'Aiguille Noire de Pétérêt. I due alpinisti sono stati costretti a due bivacchi lungo la parete. Il loro ritardo nel tornare dall'impresa era stato causato di viva apprensione per due giorni, poi vennero trovati nel rifugio della Noire, dove riposavano dopo l'ardua fatica, avendo smarrita, a causa della nebbia, la strada lungo la discesa. Come è noto, l'Aiguille Noire è un enorme bastione che si erge per 3780 metri quasi perpendicolari e che fa superba corona con gli altri massicci del Monte Bianco. Ecco come Vittorio Ratti ha narrato le fasi della lotta sulla imponente parete: «Avevo l'ardente desiderio anche io, a somiglianza del mio maestro Cassin, di aprire una via nuova su qualche

## La Croce di J. A. Carrel è posta in opera

### La cerimonia e la gita a Cervinia rinviate

La sera del 29 agosto scorso è stata ultimata la posa in opera della croce Carrel sulle rocce basse della Testa del Leone, dopo che lo scarpellino ha lavorato vari giorni — qualche volta anche sotto la pioggia — per lo scavo dell'incastro e dei gradini di accesso. Il lavoro si presenta bene, come si può osservare dalla fotografia che pubblichiamo ed in tutto degno, nella sua semplicità ed austerità, di Colui che si è voluto onorare in modo imperituro.



A sinistra: Condizioni della croce Carrel alla data del 17 Agosto 1939, quando sono stati iniziati i lavori per la posa della nuova croce - A destra: La nuova croce a Carrel Foto eseguite dal Sig. Cammasio in presenza del Sig. Gabriele Maquignaz e dello scarpellino Amedeo Pesson

Ci preme in proposito ringraziare ancora una volta il signor Carlo Cammasio di Cervinia, che si è incaricato sul luogo del disbrigo di tutte le mansioni inerenti alla nostra iniziativa ed ha quotidianamente assistito al lavoro di preparazione dello scavo e di posa della croce.

«Dobbiamo frattanto informare che tanto la cerimonia per farle coincidere colla inaugurazione della lapide a Maurizio Bich in Valtournanche. Il provvedimento è stato preso anche in considerazione della sospensione dei servizi automobilistici privati e della limitazione dei treni per la Val d'Aosta. Studieremo l'orario più acconcio nella data che verrà fissata d'accordo coi camerati del C.A.I. di Aosta, organizzatori della cerimonia di Valtournanche. Il prezzo della gita subirà qualche variazione in dipendenza del mezzo di locomozione che verrà adottato.

Coloro che già si erano iscritti versandoci l'anticipo di 20 lire sono invitati a comunicarci se intendono egualmente confermare la loro adesione in futuro; caso contrario restituiranno la quota.

assai tardi. Suppongo fossero le 6 pomeridiane. Il freddo era pungente. A tratti la neve si mutava in grandine. In breve fummo tutti bagnati. Dovemmo stabilire il bivacco — il secondo della scalata — appena sopra quel terribile salto su un esiguo terrazzino inclinato sul vuoto. Ci legammo al sacco, ci coprimmo col sacco ma questo si era rotto e lasciava passare l'acqua e il freddo. E' stata una notte atroce nella quale abbiamo molto sofferto. Fortunatamente la mano menomata di Gigi fece giudizio. Del resto il mio fido compagno aveva avuto la accortezza di ricoprirlo sempre col quanto di lana mentre compieva la lunga manovra di corda per assicurarmi mentre io salivo.

### Freddo, neve, strapiombi

Ci facemmo scaldare tè e limonata, e poi ancora limonata e tè per cercare di infondere un po' di calore nelle nostre membra intirizite. Ormai nevicava fittissimo. Le ore passavano molto lentamente per la nostra ansia di riprendere l'arrampicata per superare quelli che credevamo gli ultimi cento metri di parete e che ci auguravamo fossero poco difficili date le condizioni in cui si trovava la montagna. Ma noi! Ancora uno strapiombo dovemmo superare, e una successione di placche lisce e bagnate, le cui difficoltà reputo tutte di sesto grado. Le superammo d'aderenza grazie alla perfetta tenuta delle scarpe Vibram, mentre per salvarci dai «letti» avevo adoperato le pedule con la suola di feltro. Le prime due cordate le facemmo sotto il nevischio; poi, questo cessò. Ma la roccia rimaneva sempre spolverata di neve fresca, obbligandoci a un delicatissimo lavoro di equilibrio, oltreché di forza nei punti dove dovevo tirarmi su di peso.

Eravamo bagnati fino alle ossa e sentivamo il freddo. Ma io vedevo vicinissimo alla mia sinistra lo scuro profilo della Spalla Nord della Guglia cessare ad un tratto; segno che la vetta era là. Sentivo vicina la fine della nostra estenuante scalata. Ancora chiodi di assicurazione; ancora due cordate; e poi misi piede sulla vetta. Poco dopo arrivò Gigi. Ci guardammo; ci abbracciammo senza dire una parola. Il nevischio continuava ad avvolgerci. Poco o nulla vedevamo a noi d'intorno. Reputo che fosse mezzogiorno; e mai più immaginavo che Cassin ed altri camerati fossero in quel momento già alla capanna Nord a chiamarci, e che si fosse in ansia per la nostra sorte. Se qualcuno doveva essere preoccupato, eravamo noi, perché, avuti subito per la via normale a discendere, non la trovammo. Ma di lì a poco, una freccia di carta gialla, tenuta ferma da due pietre, ci mise sulla buona direzione, ed altre ancora che assai ci aiutarono. Un grazie di cuore ai camerati del campeggio dell'Uget che hanno la buona abitudine di lasciare segnate le ascensioni compiute. Se non avessimo trovato quelle frecce, non so come e quando saremmo discesi. Tant'è vero che in un tratto dove la pioggia le aveva asportate, sbagliammo strada e perdemmo molto tempo. Quando arrivammo finalmente al rifugio-bivacco della Noire era l'imbrunire. Rinunciammo a discendere subito al Purtau. Ci rifocillammo con la paca marmellata e due mele che avevamo nel sacco. Ci spogliammo completamente, e dormimmo in modo magnifico fra le calde coperte di lana. Fimché sentimmo chiamarci; erano le guide che i nostri camerati avevano mandato alla nostra ricerca. Non ho altro da dire, oltre ai dati tecnici fondamentali: l'altezza della parete circa 800 metri; difficoltà complessive sesto grado; difficoltà comparate alla Torre Sud Alto; quelle sono tecnicamente più difficili, queste pure estremamente difficili ma richiedono maggior forza, tanto che mai nessuna scalata mi è apparsa così faticosa; ore effettive di arrampicata 25; chiodi impiegati 50, lasciati in parete 12.

## L'ADUNATA DEGLI SPORTIVI A ROMA

FISSATA PEL 17 SETTEMBRE E' STATA RINVIATA A TEMPO INDETERMINATO

### SACCHI SMI Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch



La intensa attività degli arrampicatori in ogni parte della catena alpina

Le accoglienze di Lecco a Cassin e compagni

I quattro protagonisti della due nuove grandi imprese nel Gruppo del Monte Bianco hanno poi avuto a Lecco l'accoglienza più festosa e camerata...

Nel Gruppo del Morion

Il 15 agosto scorso i fascisti universitari Tagliabue Paride e Patarin Luciano, che già avevano effettuato importanti prime ascensioni, hanno nuovamente superato per la prima volta la parete Sud-Ovest del Monte Berio, nel Gruppo del Morion...

giungendo la vetta in 5 ore di impegnativa scalata. In serata i due camerati giungevano al Campo...

Nel Pizzo Cengalo

La stessa cordata dei comaschi Vinci, Riva e Bernasconi, due giorni dopo, ossia il 16 agosto compiva anche la prima scalata dello spigolo sud-sud-ovest dell'antica meridionale (m. 3214) del Pizzo Cengalo...

Parete E' della Becca di Foderi

I fascisti universitari milanesi Tagliabue Paride e Patarin Luciano, partendo dal Campo Nazionale Universitario alla Conca di Bi, in Valle d'Aosta, organizzato dal GUF di Milano, hanno compiuto la prima ascensione assoluta della parete Est della Becca di Foderi (m. 3290)...

Parete E Punta Sertori

La cordata Alfonso Vinci, Raolo Riva ed Elia Bernasconi, tutti del C.A.I. G.U.F. 'Coma ha compiuto il 14 agosto u.s. la prima ascensione della parete Est della Punta Sertori (m. 3198) nel gruppo del Pizzo Badile...

Belle nuove vie sul Gran Paradiso

Per onorare degnamente i camerati caduti nella catena del Gran Paradiso, ufficiali ed alpini della Scuola militare di alpinismo hanno aperto lo scorso mese in questo massiccio sette nuove vie, di cui tre compiute dalla cordata del tenente Usmani...

Altre vittorie dei goliardi milanesi

I fascisti universitari del G.U.F. Milano, Tagliabue Paride, Soncelli Giovanni e Gattinara Vittorio, hanno conquistato la vetta inviolata del Funco Orientale di Champignons (m. 3550) nel Gruppo del Gran Combalino, superando difficoltà di sei° grado...

Sul Tridente di Foderi

I due fascisti universitari Guidobono Giampaolo e Soncelli Giovanni del GUF di Milano, hanno compiuto la prima ascensione assoluta della Parete Sud del Monte Cordina (metri 3328) nel Gruppo del Mon Veano...

La parete a forma di largo triangolo, è delimitata dalla cresta Sud e dallo Spigolo Nord Est e si innalza per più di 200 metri sopra il nevai del Badile e del Cengalo in quel selvaggio recesso che sfocia al Colle del Cengalo (m. 3057)...

Inoltre, gli universitari Tagliabue Paride e Soncelli Giovanni hanno brillantemente condotto a termine la prima ascensione assoluta della Parete Sud del Monte Cordina (metri 3328) nel Gruppo del Mon Veano...

Tale prima ascensione fu resa particolarmente pericolosa per la continua caduta di sassi e la sfalderabilità della roccia.

Per Renato Dal Molin e Fausto Massaria

di Vicenza, caduti sulle roccie del Dente del Sassolungo e Francesco Banas caduto sul Monte Tagliavero...

La attività della scuola A. Parravicini

Si è chiusa il 27 agosto scorso l'attività della Scuola nazionale d'alta montagna 'A. Parravicini', organizzata in Chialreggio...

... e quella del Campo di Bi

Si è conclusa pure il 27 u.s. al campo nazionale universitario organizzato dal G.U.F. di Milano, in Valpellina (Aosta), l'attività alpinistica dei goliardi milanesi ospiti nelle tende piantate alla Conca di Bi...

Il Direttorio della F.I.S.I. convocato per 28 corrente

La convocazione del Direttorio Nazionale della Federazione Italiana Sport Invernali, fissata per il 28 corrente, per sopravenute esigenze di carattere organizzativo, è stata rinviata al 28 settembre alle ore 9 nei locali dello Stadio del P. N. F.

Pitture di montagna a S. Maria Maggiore

Si è chiusa in questi giorni all'asilo infantile di S. Maria Maggiore, in Val Vigezzo, una mostra dei pittori vigezzini Ferrari, Giorgis, Belcastro e Besana...

A proposito della parete ovest dell'Agner

Riceviamo, in data 19 corrente, da Emilio Comici, dalle Tre Croci, la seguente nota: «Leggo sull'informattissimo Scarpone del 1° corrente, la notizia della prima ascensione sulla parete ovest dell'Agner...

A proposito della "direttissima" alla Punta Scais

Qualche quotidiano ha pubblicato il mese scorso la notizia della scalata "direttissima" del Pizzo Scais, a 4.100 metri della Orobie (m. 3042), compiuta da otto giovani fascisti di Piateda (Sondrio)...

In memoria di Boccacatte

L'ultimo numero di Alpissimo, giugno 1939, la rivista trimestrale del Groupe de Haute Montagne di Parigi reca, a firma Lucien Devies, una lunga necrologia in memoria di Gabriele Boccacatte, con una grande fotografia del nostro compianto accademico caduto, con Mario Piolti, sotto l'Aiguille...

Angora sulla capanna Monza

Dai soci del C.A.I. di Desio, Antonio De Lucchi e Carlo Molteni di Milano riceviemo, in data 29 agosto u.s., la seguente lettera, che pubblichiamo integralmente: «Leggiamo sul vostro numero del 16 corrente 'La lunga storia della Capanna Monza' e la lettera dell'avv. Bandini e certi di fare cosa utile al fine stesso della questione tutt'ora pendente, segnaliamo quanto a noi è pure capitato il giorno 8 luglio u.s. Saliti nel pomeriggio ad Esino ci siamo diretti per il pernottamento alla Capanna Monza...

Segnalazioni in Val Masino

Le comunicazioni tra la Val Masino e la Val Codera, attraverso il Passo dell'Orto, passano dal Rifugio 'Omio' (metri 2526 - itin. 81 Guida V. Masino della raccolta 'Monti d'Italia') sono state testé facilitate dal completamento della segnalazione che permette a chiunque di fare la facile traversata. Il rifugio 'Luigi Brasca' in Val Codera può essere raggiunto dall'«Omio» in meno di quattro ore. Segnaliamo, consigliando, questo percorso che dà modo di percorrere due vallate da Ardenno Masino a Novate Mezzola o viceversa. Per chi voglia usufruire delle riduzioni ferroviarie festive consigliamo richiedere il biglietto Milano-Colico e ritorno e quello ordinario per gli altri brevi tratti. Altre consigliabile comunicazione, tra le due vallate è quella tra i rifugi 'Giannetti' e 'Brasca', attraverso il Passo del Barbacan, metri 2620, nel corso del quale, si può addattare un comodo e sicuro pernottamento presso di sé. Con gioia accettiamo ed in qualche modo molto alpinisticamente ci arrangiamo. A parte il contrattacco, del resto abbastanza lieve fine, pensiamo che la gioia di chi visita il numero di alpinisti verrebbe con piena soddisfazione definita la pendenza per il passaggio della capanna Monza a miglior destino dell'attuale, uniamo anche il nostro voto perché il simpatico ed utile Scarpone vorrà spendere una parola autorevole a beneficio di tutti gli alpinisti che in presenza della capanna Monza, il più delle volte, restano con un palmo al naso davanti alla porta così poco ospitale».

Targa in memoria di Pio XI al rifugio Mantova

Mercoledì 9 corr., per iniziativa del clero del Seminario Maggiore di Trento e sotto gli auspici della Sezione S.A.T. del C.A.I., verrà inaugurata al Rifugio Mantova sul Vioz, che si eleva a quota 3535 nel Gruppo dell'Orto-Cevedale, una targa alla venerata memoria di Pio XI. Come è noto, il defunto Pontefice compì anche parecchie importanti ascensioni nel Gruppo dell'Orto-Cevedale. La targa in bronzo reca la seguente iscrizione: «Dove il monte diventa cielo - per la gioia dei forti - cuore di figli detti di credenti - vogliono vivo - PI XI - il Pontefice Amico dell'Alpe - 8 agosto 1899-XVI - I chierici del Seminario di Trento». L'adunata dei partecipanti alla cerimonia è stata fissata per martedì 8 agosto a Cogolo. La mattina successiva avrà luogo la partenza per il rifugio dove alle 11 sarà celebrata la Messa, seguita dalla benedizione e lo scoprimento della targa. Il prof. don Onorio Spada commemorerà quindi il Papa alpinista.

Vacanze alpine

Le «Settimane mobili» nel rifugio della Sezione di Milano hanno riscosso il favore degli alpinisti, che ne hanno goduto largamente con soddisfazione e continuando ad usufruirne. Soggiornare in uno dei 35 nostri rifugi oppure passare da un rifugio all'altro è il miglior modo di trascorrere le vacanze. L'Alpinista troverà la più cordiale accoglienza da parte dei nostri vecchi e provati custodi. Il mese di settembre è il mese ideale per tali soggiorni. Ecco l'elenco dei rifugi muniti di confortevole servizio di alberghetto che praticano le Vacanze economiche Alpine: Le quote qui sotto segnate si riferiscono al periodo di una settimana e danno diritto alla pensione completa (servizio compreso):

In memoria di Boccacatte

L'ultimo numero di Alpissimo, giugno 1939, la rivista trimestrale del Groupe de Haute Montagne di Parigi reca, a firma Lucien Devies, una lunga necrologia in memoria di Gabriele Boccacatte, con una grande fotografia del nostro compianto accademico caduto, con Mario Piolti, sotto l'Aiguille...

Il Direttorio della F.I.S.I. convocato per 28 corrente

La convocazione del Direttorio Nazionale della Federazione Italiana Sport Invernali, fissata per il 28 corrente, per sopravenute esigenze di carattere organizzativo, è stata rinviata al 28 settembre alle ore 9 nei locali dello Stadio del P. N. F.

Pitture di montagna a S. Maria Maggiore

Si è chiusa in questi giorni all'asilo infantile di S. Maria Maggiore, in Val Vigezzo, una mostra dei pittori vigezzini Ferrari, Giorgis, Belcastro e Besana. Sono state esposte 200 opere, fra le quali predominano i bozzetti e gli schizzi delle visioni panoramiche dell'inconfondibile vallata e dei monti vicini, sia nella verde e fresca veste estiva quanto sotto il niveo manto invernale. Qualcuno dei quadri ha carattere prettamente alpinistico perché ritrae visioni delle Alpi lepine nelle loro cime più alte. Vi è del buono, in questi lavori, specialmente in quelli che portano la firma di Ferrari e del Giorgis ed anche a chi non sia del tutto competente in fatto d'arte, salta all'occhio la morbidezza di certi toni, e la vivace coloritura di qualche altro. Il Ferraris ha schizzato anche qualche busto di valligiano dai tratti vigorosi e caratteristici. Ammirata la perfezione dei disegni nei quadri del Giorgis.

A proposito della "direttissima" alla Punta Scais

Qualche quotidiano ha pubblicato il mese scorso la notizia della scalata "direttissima" del Pizzo Scais, a 4.100 metri della Orobie (m. 3042), compiuta da otto giovani fascisti di Piateda (Sondrio) al comando del sottocapomonte Renato Mulini, impresa portata a termine in tre ore dall'Alpinista del Canina centrale. Questa via, data come nuova, era stata tentata nel 1923 da Mambretti (al quale si intitola la capanna da cui i giovani fascisti sono partiti), che cadde appunto nello sfortunato sforzo. In una nota a questa pubblicazione della Gazzetta dello Sport veniva precisato che non si trattava di via nuova, perché essa era stata già aperta lo scorso anno da due alpinisti di Bergamo, il nostro compianto Renato Ausoni, Zuliani di Lecco informa che il «problema» della direttissima dello Scais è della

Normalmente i turni vanno da una domenica all'altra:

- Rifugio «Luigi Bietti» (metri 1719), L. 175.
Roccolo Loria (m. 1463), lire 170.
Chiavenna (m. 2145), L. 180.
Cantoniera Suetta, L. 175.
Luigi Brasca (m. 1210), lire 180.
Luigi Gianetti (m. 2534), lire 180.
Francesco Allevi (m. 2390), L. 180.
Cesare Ponti (m. 2572), lire 180.
Fratelli Zoja (m. 2040), lire 180.
Augusto Porro (m. 1965), lire 180.
V. Apini (m. 2877), L. 180.
Cesare Branca (m. 2493), lire 195.
Luigi Pizzini (m. 2706), lire 195.
Città di Milano (m. 2694), lire 195.
Nino Corsi (m. 2264), in Val Martello, L. 195.
U. Canziani (m. 2504), lire 185.
A. Seristori (m. 2721), lire 195.
Giovanni Porro (m. 2520), lire 180.
Principe di Piemonte (metri 2527), L. 180.
Per le «Settimane mobili» il prezzo è di L. 210.
Informazioni ed iscrizioni presso la Sez. di Milano del C.A.I. - Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 88-421.

Facilitazioni per l'accesso all'Adamello

Una nuova rotabile Malga Favreza-Malga Solmore. La Soc. Elettrica Cisalpina (succeduta alla vecchia Soc. Elettrica dell'Adamello) continua a rendersi benemerita per l'alpinismo nella zona dell'Adamello. Dopo di avere lo scorso anno trasformato completamente l'impianto di teleferica Favreza-Solmore creando un impianto veramente moderno con eleganti e ben attrezzati carrelli, su direttive del proprio direttore trav. ing. Manlio Bettinetti, sta trasformando completamente tutto il lungo tratto a fondo valle della mulattiera militare Favreza-Solmore, trasformandola in strada rotabile della larghezza di m. 3 sulla quale possono transitare le trattorie per trasportare in Solmore i pesanti macchinari della nuova centrale in costruzione. Circa un centinaio di operai divisi in tre squadre sono dalla metà giugno circa all'opera e i lavori sono bene inoltrati. Per settembre i lavori stessi dovrebbero consentire il trasporto delle postali, trasformando la strada essere in buon ordine. E poiché la Cisalpina avrà sempre uopo del trasporto in Solmore di materiali pesanti non carichi sulla teleferica è ovvio che la strada stessa sarà mantenuta e migliorata. Ciò ha grande importanza dal lato alpinistico, turistico in quanto la nuova strada consentirà con andatura moderata l'accesso sino in Solmore delle auto leggere avvicinando sino a mezz'ora circa l'arrivo al Rifugio Prudenzi per la salita alla maggiore vetta bresciana. Da quota 1450 ove arriva ora la Cedegele-Valsavio-Favreza si potrà così salire a quota 2100 circa con automotze. E così la Favreza-Solmore verrà ad essere la rotabile più elevata sulle pendici dell'Adamello, superando di ben 300 metri circa lo stesso Passo del Tonale. Dal Prudenzi si avrà così la più agevole salita all'Adamello. Alberto Paini

SCIATORI adottate prodotti EMOR

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastico non do sensa VISIERE SPECIALI - GROCERE PARAPROCHE Tutto tecnicamente perfetto

L. SEVESO CASA FONDATA NEL 1904

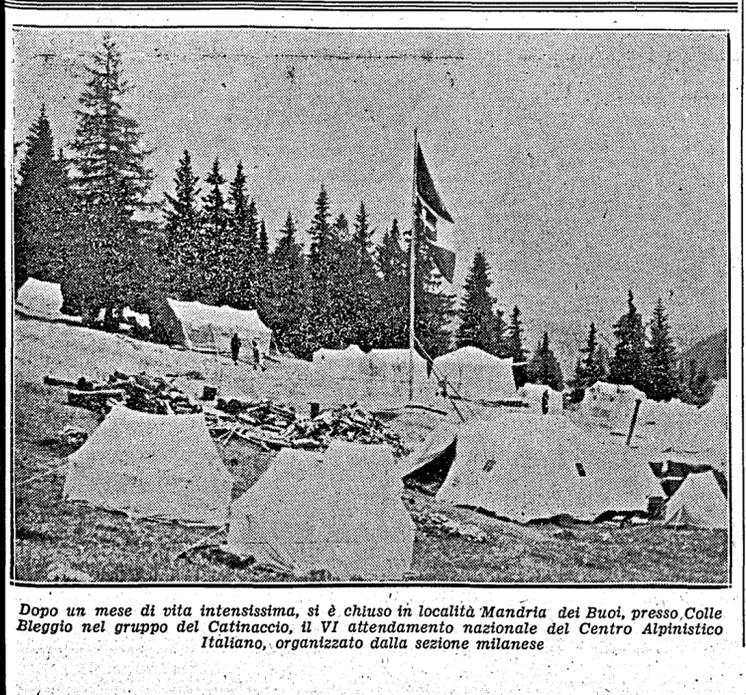
6 Via BRERA 6 • TELEF. 80.873 ALPINISMO • TENNIS CONFEZIONI

viبران

con chiodatura in gomma per tutti gli alpinisti

CONCESSIONARIA S. A. CALZATURIFICIO CORNUDA

E in vendita presso i migliori negozi di articoli sportivi, chiodatura e guanti in materiale tecnico illustrato.



Dopo un mese di vita intensissima, si è chiuso in località Mamria dei Buoi, presso Colle Bleggio nel gruppo del Catnaccio, il VI attentamento nazionale del Centro Alpinistico Italiano, organizzato dalla sezione milanese

to risolto circa 18 anni fa da Enrico Bettinotti, caduto poi sul Dente di Coca, insieme col Zuliani stesso. E soggiunge testualmente: «E poiché eravamo privi di corda, di chiodi e di peduni, si può affermare che si tratta di un modesto s.o. grado e, se proprio si vuol essere generosi, di un s.o. a inferiore. Venivano rappresentati indubbiamente qualche cosa di rispettabile, oggi, col progresso della tecnica d'arrampicamento, è cosa trascurabile. Nulla dunque di «straordinariamente» difficile».

Ad noi che restiamo non rimaniamo che stringerci, attenti per la tragicità del momento, attorno ai dolenti genitori e parenti perché trovino, nella solidale comunanza, almeno un po' di conforto. Agli indimenticabili Caduti rivolgiamo in cuore nostro la promessa di divenire un giorno degni di raggiungerli. Vincenzo Fusco

Si è chiusa il 27 agosto scorso l'attività della Scuola nazionale d'alta montagna 'A. Parravicini', organizzata in Chialreggio dal G. U. F. di Milano. Nei sei turni settimanali in cui la Scuola ha funzionato, si sono susseguiti in media 25 allievi per settimana, convenuti da molti G. U. F. del Regno, mentre i migliori alpinisti del G. U. F. milanese, con la guida di istruttori con perizia ed entusiasmo diretti dal noto alpinista accademico Pompeo Marimonti, il bilancio d'attività è veramente notevole perché ogni settimana, oltre all'attività di istruttoria teorica e pratica consistente in varie lezioni di tecnica di roccia, di tecnica di ghiaccio e di cultura alpina, si sono regolarmente svolte due gite di applicazione rappresentate a volte e per gli allievi più progrediti, da ascensioni di notevole difficoltà. Fra le più significative annoveriamo il Pizzo Ventina, in traversata delle Cime di Chialreggio, le Cime del Duca, Rachele, Cassandra, per Cresta, il Monte Luitico, la Gran Testa, la Cima di Vazzada per le creste nord, sud est, e sud. Nella zona di Chialreggio vennero inoltre aperte tre nuove vie da parte di istruttori della Scuola e pubblicazione della prima ascensione per parete ovest della Sassa di Forà (Socelli-Guidobono), la prima ascensione per parete NO del M. Pioda (Tagliabue-Bianchi-Capelli) e la prima e dirittissima per parete Ovest del M. Giomellino (Socelli-Capelli).

Di questo suo nuovo atto di valore, e di arrampicamento, che accresce la superba collana del suo eroismo, Evaristo Croux non avrebbe mai parlato nel suo rudere e chiuso temperamento che lo rende maggiormente meritevole di alto encomio e forse ben poco si sarebbe saputo se non fosse soprappiù il vivo elogio del prefetto D'Emilia, del federale Glarey e di altre personalità. Evaristo Croux era partito alcuni giorni or sono per rimanere sul Monte Bianco una quindicina di giorni, dovendo accompagnare due alpinisti tedeschi, il dott. Franz Müller e la signora, alle Aiguilles. Il programma delle ascensioni e delle scalate era stato elaborato dallo stesso Croux. Il percorso prevedeva grandi difficoltà. Tra le insidie che costituivano un'incognita anche per perfetti conoscitori della regione era quella delle frane di pietra e delle valanghe. Come prima metà della ricognizione era stata stabilita la scalata della sommità della Aiguille nord del Triololet, che veniva raggiunta con regolarità. Sempre nel gruppo delle Aiguilles, la cordata doveva poi proseguire verso il Monte Bianco, considerando gli alpinisti tedeschi vedere la località ove era accaduto l'anno scorso la sciagura

in cui erano rimasti vittime gli accademici prof. Boccacatte e dottor Piolti. La cordata stava scendogliando, lungo la costiera, canali e insenature, quando dall'alto costone si staccava una valanga che investiva in pieno i tre alpinisti. Nel boato delle norme massa di neve i tre tedeschi, udono distintamente l'urlo di incanto di Croux, il quale dopo essere stato trasportato coi compagni per un centinaio di metri, verso i crepacci, riusciva coi ramponi e la piccozza a stabilire un sicuro punto di appoggio e a trattenerne i due tedeschi. Il pericolo sembrava superato e già i due alpinisti stavano per esprimere la loro viva gratitudine alla guida, quando ecco si staccava dall'alto una seconda valanga che inghiottiva nuovamente la cordata trascinandola verso il baratro. Anche questa volta l'abilità e il sangue freddo di Evaristo Croux scongiuravano la sciagura. Infatti i tre venivano trascinati verso il ghiacciaio per un altro centinaio di metri, quando l'erolca guida facendo disperato appello a tutte le sue forze e alla sua volontà riusciva a stabilire un secondo punto di sicurezza, trattenendo ancora una volta i suoi compagni di cordata, proprio nel momento in cui questa sarebbe stata irrimediabilmente perduta. In questa seconda scioglimento ferita ad una gamba provocata dalla punta della piccozza, per cui non poteva più proseguire. Ormai stava per annotare e la situazione rimanesse ancora precaria. Evaristo Croux, ancora bersagliato d'antimo, aiutato dalla cordata del Müller, scavava colpi di piccozza nella parete una grotta ove adagiava l'infortunato in modo che fosse riparato dal freddo. La guida e la signora scendevano poi alla capanna Dalmazzi in cerca di soccorsi. La capanna era vuota, essendo sceso il custode a Cormaioire per rifornimenti. Vi erano tuttavia alcune coperte che il Croux portava al Müller per ripararlo dal freddo; quindi scendeva fino alla Lavaselle, ove erano accantonati reparti alpini, e qui venivano immediatamente organizzati i soccorsi, con quell'ecompiabile solidarietà che distingue le truppe della montagna. Giunta a notte alta alla capanna Dalmazzi, la guida non trovava più la signora Müller che nel frattempo aveva voluto raggiungere il marito per non lasciarlo solo. Durante la notte una violenta tempesta cominciò a imperversare, ostacolando la marcia della pattuglia di soccorso. Dopo lunghe ore di lotta contro gli elementi il Croux, che non s'era concesso minuto di sosta, giungeva alla grotta, ove i due tedeschi erano avvolti l'uno all'altra per riscaldarsi e nonostante le coperte stavano cedendo ai primi sintomi del congelamento. Subito soccorsi dagli alpini i due venivano trasportati a Cormaioire e subito curati.

Il pericolo sembrava superato e già i due alpinisti stavano per esprimere la loro viva gratitudine alla guida, quando ecco si staccava dall'alto una seconda valanga che inghiottiva nuovamente la cordata trascinandola verso il baratro. Anche questa volta l'abilità e il sangue freddo di Evaristo Croux scongiuravano la sciagura. Infatti i tre venivano trascinati verso il ghiacciaio per un altro centinaio di metri, quando l'erolca guida facendo disperato appello a tutte le sue forze e alla sua volontà riusciva a stabilire un secondo punto di sicurezza, trattenendo ancora una volta i suoi compagni di cordata, proprio nel momento in cui questa sarebbe stata irrimediabilmente perduta. In questa seconda scioglimento ferita ad una gamba provocata dalla punta della piccozza, per cui non poteva più proseguire. Ormai stava per annotare e la situazione rimanesse ancora precaria. Evaristo Croux, ancora bersagliato d'antimo, aiutato dalla cordata del Müller, scavava colpi di piccozza nella parete una grotta ove adagiava l'infortunato in modo che fosse riparato dal freddo. La guida e la signora scendevano poi alla capanna Dalmazzi in cerca di soccorsi. La capanna era vuota, essendo sceso il custode a Cormaioire per rifornimenti. Vi erano tuttavia alcune coperte che il Croux portava al Müller per ripararlo dal freddo; quindi scendeva fino alla Lavaselle, ove erano accantonati reparti alpini, e qui venivano immediatamente organizzati i soccorsi, con quell'ecompiabile solidarietà che distingue le truppe della montagna. Giunta a notte alta alla capanna Dalmazzi, la guida non trovava più la signora Müller che nel frattempo aveva voluto raggiungere il marito per non lasciarlo solo. Durante la notte una violenta tempesta cominciò a imperversare, ostacolando la marcia della pattuglia di soccorso. Dopo lunghe ore di lotta contro gli elementi il Croux, che non s'era concesso minuto di sosta, giungeva alla grotta, ove i due tedeschi erano avvolti l'uno all'altra per riscaldarsi e nonostante le coperte stavano cedendo ai primi sintomi del congelamento. Subito soccorsi dagli alpini i due venivano trasportati a Cormaioire e subito curati.

La stessa cordata dei comaschi Vinci, Riva e Bernasconi, due giorni dopo, ossia il 16 agosto compiva anche la prima scalata dello spigolo sud-sud-ovest dell'antica meridionale (m. 3214) del Pizzo Cengalo (m. 3370). Anche di quest'importante impresa diamo la relazione tecnica stesa dai primi salitori: «Lo spigolo colla sua poderosa struttura costituisce una delle meraviglie della zona del Rifugio Gianetti. Cresta dapprima dentellata e frastagliata, ma ad andamento orizzontale, si innalza nella sua parte mediana con erissime rampe che culminano nello stacco stupendo dell'ultima torre, donde dopo un altro breve salto, ha inizio la cupola nevosa terminale della montagna. Dopo il primo grande salto, al di sopra di una lunga cengia orizzontale, sporge un gigantesco timone giallo, a forma di becco o di naso («il naso» viene chiamato). E' questo

Di questo suo nuovo atto di valore, e di arrampicamento, che accresce la superba collana del suo eroismo, Evaristo Croux non avrebbe mai parlato nel suo rudere e chiuso temperamento che lo rende maggiormente meritevole di alto encomio e forse ben poco si sarebbe saputo se non fosse soprappiù il vivo elogio del prefetto D'Emilia, del federale Glarey e di altre personalità. Evaristo Croux era partito alcuni giorni or sono per rimanere sul Monte Bianco una quindicina di giorni, dovendo accompagnare due alpinisti tedeschi, il dott. Franz Müller e la signora, alle Aiguilles. Il programma delle ascensioni e delle scalate era stato elaborato dallo stesso Croux. Il percorso prevedeva grandi difficoltà. Tra le insidie che costituivano un'incognita anche per perfetti conoscitori della regione era quella delle frane di pietra e delle valanghe. Come prima metà della ricognizione era stata stabilita la scalata della sommità della Aiguille nord del Triololet, che veniva raggiunta con regolarità. Sempre nel gruppo delle Aiguilles, la cordata doveva poi proseguire verso il Monte Bianco, considerando gli alpinisti tedeschi vedere la località ove era accaduto l'anno scorso la sciagura

in cui erano rimasti vittime gli accademici prof. Boccacatte e dottor Piolti. La cordata stava scendogliando, lungo la costiera, canali e insenature, quando dall'alto costone si staccava una valanga che investiva in pieno i tre alpinisti. Nel boato delle norme massa di neve i tre tedeschi, udono distintamente l'urlo di incanto di Croux, il quale dopo essere stato trasportato coi compagni per un centinaio di metri, verso i crepacci, riusciva coi ramponi e la piccozza a stabilire un sicuro punto di appoggio e a trattenerne i due tedeschi. Il pericolo sembrava superato e già i due alpinisti stavano per esprimere la loro viva gratitudine alla guida, quando ecco si staccava dall'alto una seconda valanga che inghiottiva nuovamente la cordata trascinandola verso il baratro. Anche questa volta l'abilità e il sangue freddo di Evaristo Croux scongiuravano la sciagura. Infatti i tre venivano trascinati verso il ghiacciaio per un altro centinaio di metri, quando l'erolca guida facendo disperato appello a tutte le sue forze e alla sua volontà riusciva a stabilire un secondo punto di sicurezza, trattenendo ancora una volta i suoi compagni di cordata, proprio nel momento in cui questa sarebbe stata irrimediabilmente perduta. In questa seconda scioglimento ferita ad una gamba provocata dalla punta della piccozza, per cui non poteva più proseguire. Ormai stava per annotare e la situazione rimanesse ancora precaria. Evaristo Croux, ancora bersagliato d'antimo, aiutato dalla cordata del Müller, scavava colpi di piccozza nella parete una grotta ove adagiava l'infortunato in modo che fosse riparato dal freddo. La guida e la signora scendevano poi alla capanna Dalmazzi in cerca di soccorsi. La capanna era vuota, essendo sceso il custode a Cormaioire per rifornimenti. Vi erano tuttavia alcune coperte che il Croux portava al Müller per ripararlo dal freddo; quindi scendeva fino alla Lavaselle, ove erano accantonati reparti alpini, e qui venivano immediatamente organizzati i soccorsi, con quell'ecompiabile solidarietà che distingue le truppe della montagna. Giunta a notte alta alla capanna Dalmazzi, la guida non trovava più la signora Müller che nel frattempo aveva voluto raggiungere il marito per non lasciarlo solo. Durante la notte una violenta tempesta cominciò a imperversare, ostacolando la marcia della pattuglia di soccorso. Dopo lunghe ore di lotta contro gli elementi il Croux, che non s'era concesso minuto di sosta, giungeva alla grotta, ove i due tedeschi erano avvolti l'uno all'altra per riscaldarsi e nonostante le coperte stavano cedendo ai primi sintomi del congelamento. Subito soccorsi dagli alpini i due venivano trasportati a Cormaioire e subito curati.

Advertisement for Vibram shoes, featuring an image of a shoe and text: 'viبران', 'con chiodatura in gomma per tutti gli alpinisti', 'CONCESSIONARIA S. A. CALZATURIFICIO CORNUDA', 'E in vendita presso i migliori negozi di articoli sportivi, chiodatura e guanti in materiale tecnico illustrato.'

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

Il successo del XV Campo nazionale C.A.I. - U.G.E.T.

L'organizzazione e l'entusiasmo dei partecipanti - Un fratell...

Dal 23 luglio al 27 agosto la vita al XV Campo CAI-UGET ha martellato d'intensissima...

Abbiamo così visto quest'anno alle trapianti note tendere...

Particolarmente cordiali sono stati i nostri rapporti coi Rocciatori...

«Con vero rammarico partiamo ma ritorneremo» scrivono gli amici del CAI di Sanremo...

«Abbiamo vissuto la vita semplice, sana ed allegra tra i monti...

«Con vero rammarico partiamo ma ritorneremo» scrivono gli amici del CAI di Sanremo...

Bastano queste espressioni per documentare la soddisfazione dei campegianti...

In un tripudio di luci di colori di bandierine ha avuto luogo la sera del 19 agosto al Campo Uget un simpatico raduno degli alpinisti...

Erano presenti oltre a 20 Guide di Cormaiore, i pionieri dell'Alpinismo tra i quali il nostro alpinista Guglielmino...

Rifugio Gonella - Rainotti Alfredo - Masino Ettore - Riva Giorgio...

Monte Bianco (4810) Rainotti Alfredo - Morino Guglielmo - Zanelli Savino - Galli Francesco...

Dente del Gigante (4014) - Marocchini Silvio - Ussello Leo - Actis Marcella...

Aguglie della Breva (3207) - Strocchi Emilio - Gandi Giuseppe - Magnoni Eugenio - Ussello Leo - Monge Cesare - Vaschetto Antonio - Vanna Boglioso - Marisa Monetti...

Monte Bianco (4810) Massazzola Aldo - Massazza Ottavio - Sannazzaro - Gelsa - Benedini - Carrero e signora - Luppo - Binzi - Barbera - Maggi - Luigi Veglio...

Punta Innominate (3717) - Guffreda Bolle - Tommaso Serravalle - Vero Bonino - Emilio Tosi - Alberto Bertì...

Tutte le gite si sono svolte con la più perfetta regolarità e senza il minimo incidente.

Il Gruppo Cine CAI - Uget ha lavorato con alacrità, costanza e decisione...

Effettuare delle proiezioni a 1700 metri, in località priva di energia elettrica vuol dire mettere tutto l'entusiasmo per riuscire...

Anche il numeroso gruppo degli alpinisti del CAI di Legnano si è esibito con delle belle canzoni...

Il prossimo anno la manifestazione, che ha lasciato in tutti un entusiastico ricordo, sarà ripetuta...

Sarà così un raduno pieno di significato e di entusiasmo...

Particolarmente cordiali sono stati i nostri rapporti coi Rocciatori...

«Con vero rammarico partiamo ma ritorneremo» scrivono gli amici del CAI di Sanremo...

«Abbiamo vissuto la vita semplice, sana ed allegra tra i monti...

«Con vero rammarico partiamo ma ritorneremo» scrivono gli amici del CAI di Sanremo...

Bastano queste espressioni per documentare la soddisfazione dei campegianti...

In un tripudio di luci di colori di bandierine ha avuto luogo la sera del 19 agosto al Campo Uget un simpatico raduno degli alpinisti...

I Romani all'Attendamento del C.A.I.

La Sezione dell'Urbe è stata presente all'attendamento in tutti i turni e non con alcuni isolati...

Il 25 agosto è giunto da S. E. Angelo Manaresi, Presidente generale del C.A.I. il seguente telegramma al rag. Guido Brizio...

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

Ma il gruppo romano non si è distinto solo per la compattezza e l'attività...

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

La vita nelle nostre Sezioni

Gite effettuate nel mese di luglio: 2 luglio: Madonna della Neve; 9 luglio: Valeriana...

Il 27 agosto, in un fantasmagorico tramonto, si è celebrato il 100° anniversario del CAI...

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

Prima rapida sintesi del nostro accantonamento

L'accantonamento a San Vigilio si è iniziato sotto i migliori auspici. Un tempo magnifico ha favorito le prime gite e le prime escursioni...

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

La casa del nostro addetto Clavagli Antonio...

La casa del nostro addetto Clavagli Antonio, socio della sottosezione di Meta, è stata incrementata di un altro rampollo...

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

La nomina all'alta carica del rag. Brizio...

La nomina all'alta carica del rag. Brizio premia la lunga attività alpinistica dell'attivo camerata che, entrato nella sezione dell'Urbe da vent'anni...

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-

«Visto esito tuo periodo commissariale nominati con benestare C.O.N.I. presidente Sezione Urbe C.A.I., pregan-